

Il fronte Gli Usa: cadrà in tre mesi La marcia veloce dei talebani verso Kabul

di **Lorenzo Cremonesi** e **Marta Serafini**

Kabul potrebbe cadere in meno di tre mesi nelle mani dei talebani. L'avanzata è veloce e chi può prova a scappare. Biden: «Il Paese deve difendersi da solo».

alle pagine 10 e 11

Talebani inarrestabili L'intelligence Usa: «Kabul può cadere in novanta giorni»

La capitale afghana invasa da migliaia di profughi Biden ribadisce: «Il Paese deve difendersi da solo»

Kabul potrebbe venire accerchiata dalle colonne armate talebane tra un mese ed entro 90 giorni rischia di essere conquistata. Le rivelazioni del *Washington Post*, che cita «alte fonti dell'intelligence militare americana», rimbalzano nella capitale afghana alimentando il panico. «Qui siamo invasi da migliaia di profughi in fuga dalle province del Nordovest, già tutte sotto il controllo talebano o minacciate da vicino dalla guerra. Sono per lo più donne, bambini, anziani: si accampano per le strade, nei parchi, nello stadio, di fronte agli ospedali. Non si trovano posti sui voli in partenza. Chi può e ha il visto scappa all'estero. Sui social, che ora anche i talebani usano molto bene per terrorizzare la popolazione, rimbalzano storie di fucilazioni di massa, e torture ai danni di militari, poliziotti e funzionari del governo. I talebani avrebbero promesso in spose le afgane quindicenni

ai volontari che vengono dal Pakistan e dai Paesi islamici per combattere al loro fianco», ci racconta un giornalista locale che non vuole essere identificato.

Non è del resto nuova la predizione dell'intelligence Usa. Già a fine giugno i comandi americani e i maggiori osservatori internazionali esprimevano seri dubbi sulla capacità di tenuta da parte delle forze di sicurezza, compresi i circa 350 mila soldati armati e addestrati per oltre un quindicennio dalla coalizione internazionale con costi astronomici. «Potrebbero collassare entro sei mesi», sostenevano. La valutazione più diffusa al momento è dunque che, a meno di interventi militari dall'estero, Kabul potrebbe davvero venire presa dai talebani già ben prima della fine dell'anno. Joe Biden ripete che tocca adesso agli afgani, al governo di Ashraf Ghani e tutte quelle forze locali che tradizionalmente sono nemi-

che del movimento talebano, di prendere in mano il loro destino e combattere. L'aviazione americana sta intensificando i raid in sostegno all'esercito regolare, ma pare che i risultati siano limitati e che invece causino per errore morti e feriti tra i civili. In poche parole: capiti quello che capiti, gli americani a questo punto lasciano l'Afghanistan alla sua sorte. Nei dialoghi di pace a Doha chiedono ai talebani di cessare i combattimenti, quelli replicano esigendo la liberazione di 7.000 loro prigionieri nelle mani di Kabul e intanto approfittano del momento favorevole.



I risultati sono ormai sotto gli occhi di tutti: l'avanzata talebana appare inarrestabile. Ormai controllano tutti i maggiori punti di frontiera dall'Iran all'Uzbekistan e il Pakistan. In meno di una settimana hanno conquistato una decina di capoluoghi di provincia, tra cui l'importante nodo commerciale di Kunduz. Nelle ultime ore è caduta anche Farah, dove sino a pochi anni fa operava il contingente italiano. Herat è circondata e così anche Kandahar e Lashkar Gah. I talebani mostrano di avere una strategia molto coerente e lanciano appelli alla popolazione affinché resti nelle case. «Non cre-

dete alle dicerie sulle nostre crudeltà fatte circolare dai corrotti del governo e dai loro alleati miscredenti», scrivono sui social. Evitano di attaccare gli ultimi residui della forza americana sul campo, destinata comunque ad evacuare entro il 31 agosto, lasciando unicamente 650 marines in difesa dell'ambasciata a Kabul. I talebani sono nel Badkshan, stanno posizionandosi per prendere il corridoio del Wakhan e ciò allarma la Cina, visto che l'area confina con la sua provincia musulmana. Intanto Ghani vola nella città assediata di Mazar-i-Sharif per spronare a combattere vecchi signori della guer-

ra come l'uzbeko Abdul Rashid Dostum, che nel 2001 venne accusato di «crimini di guerra» per aver lasciato morire di sete centinaia di talebani chiusi in container al sole. Un altro possibile alleato potrebbe essere il tagiko Atta Mohammad Noor. A Herat guida la resistenza hazara il 75enne Ismail Khan, ex eroe della lotta anti-sovietica.

Ma tutto ciò ha un prezzo. Ghani dimostra di non avere alcuna fiducia nel nuovo esercito e ricorre alla vecchia logica corrotta e clientelare del rapporto diretto con i clan etnici e tribali. La stessa che ha portato al colosso del Paese.

Lorenzo Cremonesi

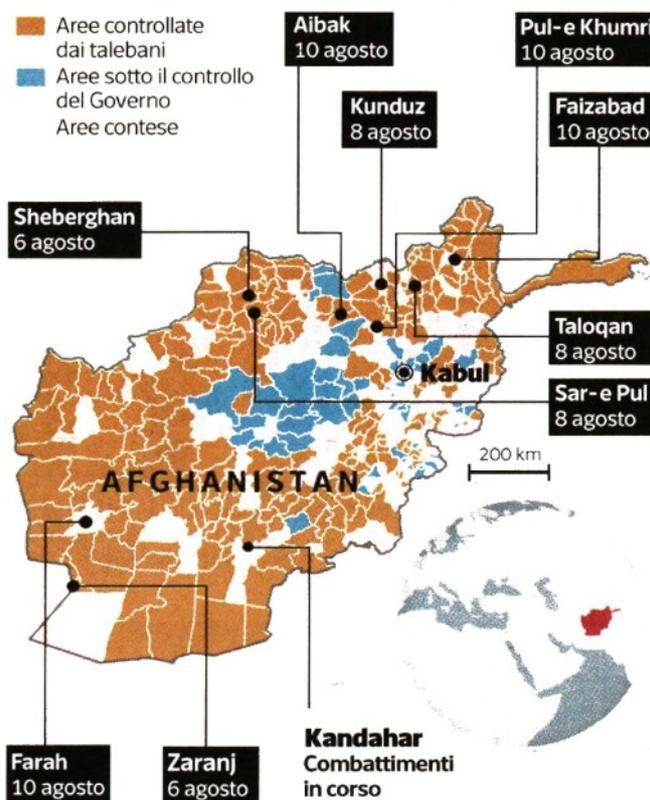
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La decisione

Berlino: stop ai rimpatri

La Germania ha deciso di sospendere i rimpatri dei richiedenti asilo afgani che hanno visto rifiutata la propria domanda. Lo ha annunciato il ministro dell'Interno, citando le instabili condizioni nel Paese a seguito dell'offensiva dei talebani. Analogo provvedimento è stato adottato dalle autorità olandesi, che hanno sospeso i rimpatri per i prossimi 12 mesi.

Città conquistate



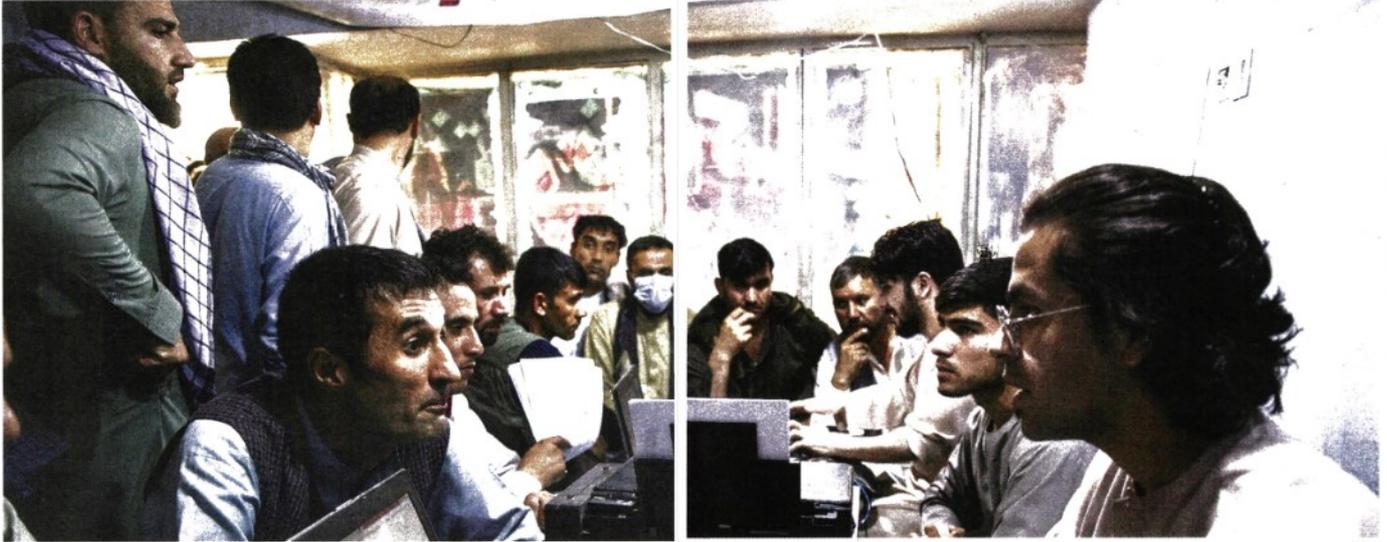
Il ritorno Talebani armati a Farah



Attesa Profughi al confine col Pakistan

CdS

La speranza
Cittadini afgani in un Internet café di Kabul provano a chiedere visti per l'Occidente online



DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994